



Circolare n.13 d./a.- L. n.10 d./a.- M.

Agli studenti e Docenti delle Classi del Collegio e dei Licei dell'Opera Sant'Alessandro

Oggetto: 10 febbraio 2021 GIORNO DEL RICORDO

Mercoledì 10 febbraio 2021 il Collegio ed i Licei dell'Opera S. Alessandro onoreranno **la Giornata del RICORDO** come segue:

I Docenti della prima ora (in presenza e/o in Dad proporranno una breve riflessione.

Ecco alcuni spunti proposti dal nostro Prof. Don Ernesto Vavassori.

"Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati"
Legge 30 marzo 2004, n. 92; pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 86 del 13 aprile 2004

Art. 1.

1. La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

2. Nella giornata di cui al comma 1 sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi **presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado**. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero.
(*seguono altri sei articoli scanditi in diversi comma*)

Il **Giorno del ricordo** è una solennità nazionale italiana che si celebra ogni anno il **10 febbraio** a partire dal 30 marzo **2004**, giorno in cui è stata istituita con la **legge n. 92**.

Lo scopo del Giorno è quello di conservare e rinnovare *“la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati italiani dalle loro terre durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato secondo dopoguerra (1943-1945), e della più complessa vicenda del confine orientale”*.

La celebrazione avviene quindi in onore del ricordo di tutte le **vittime dei massacri delle foibe**, gli eccidi compiuti a danno della popolazione italiana della **Venezia Giulia** e della **Dalmazia** nel periodo della seconda guerra mondiale e appena dopo ad opera dei **partigiani jugoslavi dell'OZNA** (la sigla indica un dipartimento dei servizi segreti della ex Jugoslavia). Il nome foibe, così come li chiamano in Venezia Giulia, fa riferimento agli inghiottitoi carsici nei quali furono gettati molti dei corpi delle vittime.

In occasione del 10 febbraio viene rilasciata una **medaglia commemorativa ai parenti delle persone infoibate** (vittime delle stragi delle foibe) di **Fiume**, della **Dalmazia**, dell'**Istria** e delle province dell'attuale confine orientale dell'8 settembre 1943.

Licei paritari Opera Sant'Alessandro

Licei Classico, Scientifico, delle Scienze Umane, Classico e Scientifico indirizzo Internazionale;

Liceo Scientifico Quadriennale; Liceo Linguistico Europeo: Giuridico Economico e Linguistico Moderno.

Scuola secondaria paritaria di Primo grado del Collegio Vescovile Sant'Alessandro



Le stragi delle foibe cominciarono in data **8 settembre 1943**, con l'annuncio dell'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile e **terminarono il 10 febbraio 1947**, il giorno in cui furono firmati i **trattati di pace di Parigi**. Ecco perché il Giorno del ricordo si celebra proprio il 10 febbraio, in occasione dell'anniversario del termine di questi massacri, quando tramite i trattati di Parigi alla Jugoslavia venivano assegnati il Quarnaro, l'Istria e la maggior parte della Venezia Giulia, prima tutti territori appartenenti all'Italia.

Il calcolo delle vittime è complesso. Studiosi affermano che la cifra finale sarebbe di 16.500. Coloro che si salvarono, privati dei loro beni, rientrarono in Italia dove incontrarono ostilità e soprusi da parte della popolazione e dalle istituzioni italiane postbelliche a causa di precomprensioni politiche. Una pagina della storia italiana sulla quale fare luce.

Testimonianza

L'ufficiale Graziano Udovisi dirottò gli uomini del suo presidio da Rovigno verso Pola su un natante tedesco vuoto, liberandoli dagli obblighi militari, li fece disfare di armi e munizioni, in una sorta di "si salvi chi può". Purtroppo era l'unico reparto ad aver ripiegato su Pola (il resto del reggimento invece si era recato a Trieste), per cui qualche giorno dopo, Udovisi apprese che i suoi soldati erano ricercati: il 5 maggio 1945 si presentò al comando slavo per riferire che il suo reparto era a Trieste:

"Con un amico ufficiale ci presentammo al comando, trovammo seduto alla scrivania un maggiore italiano passato dalla parte slava. Mi ascoltò e mi credette ma dopo aver chiamato alcuni jugoslavi, ci fece prigionieri ammanettandoci le mani dietro la schiena con il fil di ferro. A sera, con altri poveracci ci fecero marciare per una dozzina di km fino al campo di concentramento a Dignano d'Istria".

Inizìo per Udovisi un calvario disumano, comune a tutti coloro che cadevano nelle mani dei soldati titini (Tito, generale, poi leader jugoslavo), uccisi nei modi più barbari. Dopo giorni e giorni di mostruose, degradanti e abominevoli sevizie, fu condotto verso la foiba con altri sventurati, sfigurati e distrutti dagli stenti e dalle torture subite e legati l'uno all'altro.

"E' la mia ora, la luna mi è di fronte, bella, grande lucente: Immediatamente mi sale una preghiera alla Madonna: Un'invocazione calma, piena d'amore per i miei genitori. [...]. E' tutto talmente assurdo ... noi sull'orlo di questo abisso".[...]

"La terribile, profonda, paurosa foiba, inghiottitoio assurdo, muta tomba dei turpi e infamanti delitti già commessi contro la nostra gente, colpevole di essere italiana, di aver tenuta alta la bandiera italiana, il tricolore"

Udovisi per una serie di casi fortuiti, primo fra tutti l'aver allentato con spasmodici movimenti il fil di ferro che, legato ai polsi, gli lacerava le carni, riuscì poi a cadere nella foiba un istante prima della raffica di mitra, nell'acqua della profondità della voragine e si salvò, riparandosi anche dalla bomba gettata dopo l'infoibamento collettivo toccatogli in sorte.

Bergamo, 6 febbraio 2021



La Coordinatrice delle Attività Didattiche

(Prof.ssa Annamaria Gabbiadini)